

CAMERA DEI DEPUTATI N. 2602

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

ZAMPA, SPERANZA, BERLINGHIERI, MICHELE BORDO

Istituzione della Giornata per l'Europa nelle scuole

Presentata il 6 agosto 2014

ONOREVOLI COLLEGHI! — Il 9 maggio si celebra, dal 1985, la festa dell'Europa.

È infatti il 9 maggio del 1950 quando Robert Schuman, ministro degli Esteri francese, propone la creazione di una Comunità europea del carbone e dell'acciaio, la CECA. La Dichiarazione Schuman, ispirata dal piano di unificazione economica di Jean Monnet, politico e consigliere economico francese, porterà al Trattato CECA, il trattato del carbone e dell'acciaio firmato l'anno dopo, che segna l'inizio del processo d'integrazione dell'Europa.

Tra i Paesi fondatori, insieme a Francia, Repubblica federale tedesca, Paesi Bassi, Belgio e Lussemburgo, c'è anche l'Italia. L'accordo economico, raggiunto nel 1950, sancisce il superamento delle rivalità storiche tra Germania e Francia, e

scongiora la possibilità di nuovi conflitti nel vecchio continente. I padri fondatori sono, giustamente, convinti che interessi economici comuni avrebbero contribuito al miglioramento degli *standard* di vita dei cittadini europei e che questo non fosse che il primo necessario passo verso un'Europa più unita e dunque pacificata.

Eppure ancora nel 1941 — in pieno secondo conflitto mondiale — dall'impulso di uno dei più convinti europeisti italiani — Altiero Spinelli — nasceva (insieme a Ernesto Rossi, Eugenio Colorni e Ursula Hirschmann) il « Manifesto per un'Europa libera e unita », meglio conosciuto come « manifesto di Ventotene », il documento che ha ispirato l'idea di Unione europea. In esso Spinelli avanzava severe critiche al ruolo dello Stato-nazione. Da esso — questo il principio contenuto nel documento —

deriva il continuo pericolo della guerra. Solo la federazione europea, quindi, è la via per una pace duratura.

Esercito unico federale, unità monetaria, abolizione delle barriere doganali e delle limitazioni all'emigrazione tra gli stati appartenenti alla federazione, rappresentanza diretta dei cittadini ai consessi federali, politica estera unica: queste le priorità indicate nella prefazione della prima edizione del Manifesto, firmata semplicemente « il Movimento italiano per la Federazione Europea » (Roma, 22 gennaio 1944).

Dal tempo del discorso che Schuman pronuncia a Parigi ad oggi, l'Europa è diventata una realtà, la più vera e concreta possibilità di sviluppo e di crescita per ogni nazione che la compone e per il vasto mondo che la circonda. Rappresenta la nostra sola possibilità di confrontarci con Paesi che per dimensione e numero di abitanti, PIL e capacità di sviluppo sono infinitamente più grandi di ognuna delle singole nazioni che ne fanno parte. Una realtà imprescindibile, dalla quale non si può e non si deve tornare indietro.

Viviamo nel tempo in cui l'Italia presiede il semestre europeo. Un tempo in cui, più che mai, il senso di appartenenza alla comune casa Europa necessita di essere coltivato.

Le recenti elezioni europee hanno evidenziato un crescente sentimento antieuropeista in molti Paesi, complici la drammatica e persistente crisi economica a cui non si riesce a far fronte e la mancata unione politica auspicata dai padri fondatori.

Il Presidente emerito della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, nel 2012, richiamando un suo intervento di dieci anni prima tenuto in occasione dell'assegnazione del premio Carlo Magno ricordava che l'Europa doveva la sua nascita a quei padri fondatori appartenenti a una generazione nata all'indomani della Prima guerra mondiale; una generazione che nel pieno della giovinezza è stata stravolta dalla Seconda guerra mondiale; una generazione che ha provato, sulla propria carne, l'insensatezza di contrapporre con

le armi in pugno giovani contro giovani; di distruggere il patrimonio di una comune cultura millenaria; di annullare risorse reali e spirituali che, con l'esaltazione della vita e dei suoi valori, potevano essere fonte di benessere per tutti i popoli dell'Europa e per l'intero mondo.

Quelle motivazioni, rivestite di nuovi significati, si rafforzarono nel secondo dopoguerra, allorché l'Europa, divisa da contrapposizioni ideologiche e dallo spirito di contesa delle due superpotenze vincitrici, doveva trovare una risposta efficace alla minaccia della distruzione atomica. La realizzazione dell'Unione europea è un processo strutturalmente non lineare — caratterizzato da una alternanza di accelerazioni e di fasi di stallo — perché esso va a incidere su Stati e su popolazioni che vantano una lunga storia, ricca di cultura e di tradizioni consolidate, con ordinamenti e istituzioni profondamente diversi.

Le debolezze, le carenze, le fragilità di cui soffre oggi l'istituzione europea sono note a tutti, ma una possibile nuova partenza risiede nella capacità di sviluppare sempre più, nelle nuove generazioni, il senso di appartenenza a un comune popolo e a un comune destino. La politica, in questo senso, ha una responsabilità enorme. Abbiamo il compito di educare una nuova generazione culturalmente preparata che naturalmente si riconosca come appartenente all'Europa.

Ancora il presidente Ciampi ebbe a dire, il 3 novembre 2004, in occasione di un incontro svoltosi al Quirinale con un gruppo di giovani di Bologna: « Non si tratta di avere una doppia cittadinanza, una cittadinanza plurima: si tratta di avere una cittadinanza potenziata (...) le nostre radici sono italiane e, nello stesso tempo, europee. (...) mi sento cittadino europeo, nato in terra d'Italia ».

Queste le parole del Presidente Ciampi al quale, giova ricordarlo, dobbiamo la riscoperta dei nostri simboli e corrispondenti valori nazionali, e non certo la difesa di sterili e anacronistici campanilismi, volti a dividere anche il nostro tessuto sociale, la nostra preziosa unità nazionale oltre che tesi ad alimentare in modo

strumentale sentimenti antieuropeisti. Da soli, divisi al nostro interno, non potremmo mai reggere il confronto con le grandi economie del mondo, immenso, di cui facciamo parte.

Abbiamo dunque il dovere di fare in modo che i nostri giovani, a cominciare dai più piccoli, comprendano che la pace che da quasi settant'anni regna in Europa, dopo tante guerre e conflitti e sofferenze per milioni di abitanti, non è una condizione scontata, ma è frutto di quell'accordo tra le nazioni che dettero vita all'Europa unita. Dobbiamo far comprendere loro che questa condizione va difesa. Dobbiamo fare in modo che riscoprano le radici storiche e culturali che fanno di tutti noi cittadini italiani, fieri di appartenere alla nostra nazione, ma legati e parte vitale dell'Europa.

L'Europa rappresenta per i giovani la vera possibilità di competere con le generazioni di giovani americani, cinesi, asiatici, possibilità che non troveranno nei ristretti confini nazionali, ma nella forza di un continente unito, forte, coeso e solidale. Dobbiamo far rinascere in loro il sogno che fu dei padri fondatori se vogliamo che l'Europa ritrovi la forza di essere la casa di tutti, una casa inclusiva e solidale.

Tornano qui alla memoria le parole del Presidente Romano Prodi, allora Presidente della Commissione europea, quando a Stoccarda, l'8 maggio 2004, in occasione della giornata « Insieme per l'Europa », ricordò che i giovani: « sono la risorsa più grande per il futuro del continente e per l'Europa, come nuovo soggetto politico capace di costruire dialogo e partenariato non solo con gli Stati Uniti, ma con i Paesi del sud del mondo, con l'Africa, con la Russia, con la grande Asia, con la Cina. L'Europa è un grande progetto politico. Ma che si sostiene nel tempo solo se ha un'anima forte, solo se ha uno spirito. E i giovani sanno come alimentare questo spirito ».

Nell'introduzione al volume « I Fondatori dell'Europa unita » sempre il Presidente Prodi affermava che « mentre stiamo dando un corpo all'Europa si pone con

forza il problema di darle un'anima (...) proprio la costruzione di questo "supplemento d'anima" è la sfida più grande della nuova Europa. L'insegnamento dei padri fondatori torna di nuovo ad essere la voce più forte, ma essa deve essere ascoltata, meditata da nuovi *leaders* capaci di trasferire le stesse virtù e la stessa fede in un mondo che si è completamente trasformato e che sembra meno attento ad accogliere queste voci ».

Dobbiamo tutti riprendere il cammino interrotto dell'unificazione europea e dobbiamo riprenderlo attraverso i giovani, loro sono il nostro futuro, il futuro dell'Italia, dell'Europa e del Mondo.

Un invito ad andare in questa direzione con determinazione è giunto dal recente discorso tenuto a Strasburgo di Papa Francesco. Nel suo intervento il pontefice ha ricordato che « Il motto dell'Unione Europea è unità nella diversità, ma l'unità non significa uniformità politica, economica, culturale, o di pensiero. In realtà ogni autentica unità vive della ricchezza delle diversità che la compongono: come una famiglia, che è tanto più unita quanto più ciascuno dei suoi componenti può essere fino in fondo sé stesso senza timore. In tal senso, ritengo che l'Europa sia una famiglia di popoli, i quali potranno sentire vicine le istituzioni dell'Unione se esse sapranno sapientemente coniugare l'ideale dell'unità cui si anela, alla diversità propria di ciascuno, valorizzando le singole tradizioni; prendendo coscienza della sua storia e delle sue radici; liberandosi dalle tante manipolazioni e dalle tante fobie (...) D'altra parte le peculiarità di ciascuno costituiscono un'autentica ricchezza nella misura in cui sono messe al servizio di tutti. Occorre ricordare sempre l'architettura propria dell'Unione europea, basata sui principi di solidarietà e sussidiarietà, così che prevalga l'aiuto vicendevole e si possa camminare, animati da reciproca fiducia. (...) Mantenere viva la realtà delle democrazie è una sfida di questo momento storico, evitando che la loro forza reale — forza politica espressiva dei popoli — sia rimossa davanti alla pressione di interessi multinazionali non universali, che

le indeboliscano e le trasformino in sistemi uniformanti di potere finanziario al servizio di imperi sconosciuti. Questa è una sfida che oggi la storia pone. (...) È giunta l'ora di costruire insieme l'Europa che ruota non intorno all'economia, ma intorno alla sacralità della persona umana, dei valori inalienabili; l'Europa che abbraccia con coraggio il suo passato e guarda con fiducia il suo futuro per vivere pienamente e con speranza il suo presente. È giunto il momento di abbandonare l'idea di un'Europa impaurita e piegata su sé stessa per suscitare e promuovere l'Europa protagonista, portatrice di scienza, di arte, di musica, di valori umani e anche di fede. L'Europa che contempla il cielo e persegue degli ideali; l'Europa che guarda, difende e

tutela l'uomo; l'Europa che cammina sulla terra sicura e salda, prezioso punto di riferimento per tutta l'umanità! ».

La presente proposta di legge ha dunque lo scopo di istituire la « Giornata per l'Europa », da celebrare annualmente nelle istituzioni scolastiche pubbliche, paritarie e non paritarie di ogni ordine e grado il giorno 9 del mese di maggio al fine di promuovere manifestazioni, incontri e momenti formativi, educativi e didattici, per sensibilizzare e sviluppare nei ragazzi una sempre maggiore consapevolezza dell'appartenenza e della cittadinanza europea. Tali eventi non comporteranno oneri a carico della finanza pubblica in quanto si svolgeranno nell'ambito della normale attività scolastica.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

1. La Repubblica riconosce e istituisce la Giornata per l'Europa, da celebrare annualmente nelle istituzioni scolastiche pubbliche, paritarie e non paritarie, di ogni ordine e grado, il giorno 9 del mese di maggio.

2. In occasione della Giornata per l'Europa, le istituzioni scolastiche pubbliche, paritarie e non paritarie di ogni ordine e grado organizzano, attraverso attività educative, didattiche e formative, nell'ambito della propria autonomia amministrativa, organizzativa e didattica, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, manifestazioni, incontri e momenti formativi, educativi e didattici, al fine di promuovere momenti di informazione e di sensibilizzazione e di sviluppare una maggiore consapevolezza dell'appartenenza e della cittadinanza europee.

3. La Giornata per l'Europa costituisce momento di riflessione per i bambini, i ragazzi, le famiglie nonché di sensibilizzazione della collettività sull'importanza della necessaria interazione tra genitori e docenti, orientata al comune fine dell'educazione e della formazione di ciascuno e della collettività al sempre maggiore riconoscimento della identità europea.

4. Qualora la Giornata per l'Europa cada in giorno festivo, le attività educative e formative di cui al comma 2 saranno svolte il primo giorno feriale utile successivo alla data individuata.

5. La Giornata per l'Europa non determina gli effetti previsti dall'articolo 3 della legge 27 maggio 1949, n. 260, e non comporta nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

6. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

PAGINA BIANCA

PAGINA BIANCA

€ 1,00



17PDL0028710